

meno a produrre ancora opere d'impronta assolutamente orientale, come il *Cristo in croce* del convento di Santo Spirito, ora al museo Correr; la *Vergine* con la testa del bambino in mezzo al seno, a Santa Maria Materdomini; due rilievi, pur rappresentanti la *Vergine*, uno nella parete esterna meridionale dei Santi Giovanni e Paolo, l'altro, con due mezze figure di angeli, nel muro esterno dei Frari; una *Madonna in trono con angeli e santi* nell'abside di San Polo; un'altra sulla parete posteriore di Santa Maria Maddalena, una terza in Santa Caterina di Mazzorbo, i due angeli della pila dell'acqua santa nella cappella di Sant'Isidoro in San Marco ⁽¹⁾. L'emancipazione dei bizantini si compie nel Trecento, per opera di lapidisti toscani, romani, veronesi, lombardi; ed è, nella chiesa di San Simeone grande, di scalpello romano la gagliarda statua del Beato Simone, con la quale non hanno che incerte somiglianze i due gruppi sugli angoli del palazzo ducale, *Adamo ed Eva* e la *Vergogna di Noè* ⁽²⁾.

Un'espressione d'ingenuo sentimento traluce appena da parecchie opere di veneziani di questo secolo, come le due immagini della Madonna, una nel chiostro di Santa Maria del Carmine, di Arduino *taiapiera* (1340) e l'altra di autore anonimo sul fianco della scuola della Carità (1345); il bassorilievo della corte di San Giovanni Evangelista (1349); quattro bassorilievi, custoditi nel Seminario, la *Natività di Cristo*, un Sant'Antonio (1355), un San Giovanni Battista (1361), e la Madonna (1363); San Martino a cavallo con il mendicante e la figura del doge (1370) a San Giovanni Evangelista; i Santi Teodoro e Giorgio a cavallo (fine sec. XIV) nel battistero di San Marco; le due figure di San Secondo (1377) e San Cristoforo (1384) sulla porta della scuola della Carità. Queste forme, rozze ancora, scoprono i lineamenti di un'arte che appare con novella forza nelle arche sepolcrali di Jacopo e Uberto da Carrara e di Enrico Scrovegno a Padova e di Giovanni Scaligero a Verona. Sono opere di un sodalizio veneziano di *taiapieri*, di cui è capo Andriolo de Sanctis (m. 1377), che

mirabilmente operava di scalpello o da sè solo, o co' suoi cooperatori, quali il figlio Giovanni, Alberto di Ziliberto di Pietro Santo, Francesco di Bo-



LEONE SUL CAMPANILE DI SAN POLO (SEC. XII?).



LEONE SUL CAMPANILE DI SAN POLO (SEC. XII?).

(1) H. v. d. GABELENTZ, *Mittelalterliche Plastik in Venedig*, Leipzig, 1903, pagg. 148 a 154.

(2) RUSKIN, *The stones of Venice*, 1891, I, pag. 226. AD. VENTURI, (*St. dell'art. cit.*, vol. VI, pag. 31) nega questa somiglianza e attribuisce quelle sculture angolari del palazzo ducale ad artista lombardo del principio del Quattrocento. Vedi anche: PLANISIO, *Geschichte der venezianischen Skulptur im 14. Jahrh.*, in «Kunsthist. Jahrbuch.», Wien, 1915.